Anno XII N. 129 — Udine, Martedì 11 giugno 1889 — Abbonamento postale

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . »
id. mese . . . »
Estero: anno . . . . . . L. 28
Id. semestre . . . . » 17
Id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si ritengono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Il 9 Giugno a Roma

La *dimostrazione* al *libero* pensiero si compì domenica a Roma fra le file delle baionette inastate.

Non avvennero materiali disordini, ma sfido a non dimostrare pacificamente ciò che si voleva, ciò che il Governo permetteva e nel modo che la framassoneria di tutta Europa imponeva, mentre una bella mostra di armati e di armi riconfermava, anche ai meno intenzionati, l'ordine che non si dovevano emettere nè anco certe grida, in omaggio alla libertà di pensiero! Dunque non c'è stato nè anco un grido che alludesse alle provincie irredente.

Verso le dieci il reggimento di fanteria che era sulla piazza Venezia in tenuta di campagna e con la baionetta inastata, è stato disposto su due file dal palazzo Torlonia al palazzo di Venezia, e lungo il marciapiede. Dinanzi al portone sono state disposte quattro file di carabinieri e due sul marciapiede dirimpetto, con le spalle al vicolo della Gatta. Altri carabinieri tenevano a distanza la gente che cercava di ingombrare la via per la quale doveva passare il corteo.

L'ispettore Bo dirigeva il servizio di polizia, coadiuvato da molte guardie. Quando il concerto romano, che precedeva il corteo, è giunto in prossimità del palazzo Venezia, ha intonato la *Marsigliese*. In quel momento c'è stato un poco di pigia pigia, ma i carabinieri, coadiuvati dai garibaldini in camicia rossa, hanno respinto la folla, e gli evviva alle due bandiere che sventolavano dai balconi del palazzo Doria, sede della Banca generale, sono incominciati.

Sfilarono 672 bandiere; di cui 62 massoniche. Le bande e fanfare, erano 35 circa; il numero delle persone da 5 a 6 mila.

Fra le bandiere quella di Genova con la statua di Satanasso in cima dell'asta; un'altra nera con un diavolo rosso in ricamo. I colori predominanti delle altre erano rosso-nere, nere-verdi, tutte rosso con iscrizioni, fasci, berretti repubblicani.

Gran lusso di garibaldini, e strepitosi suoni della *Marsigliese* e dell'inno *Delle spade il fiero lampo*.

***

La parte più clamorosa del corteo era quella formata dagli alunni delle scuole superiori di Roma, i quali, a squarciagola inneggiavano a Giordano Bruno e alla libertà del pensiero.

Il corteo arriva a Campo dei fiori alle undici e mezzo.

Entra dalla via dei Baullari. Un picchetto di allievi carabinieri con fucile e baionetta in canna sbarra la strada, e due studenti, assistiti da un funzionario di pubblica sicurezza fanno passare le persone munite di biglietto speciale.

Il palazzo del ministero dell'interno è guardato a vista da un battaglione di fanteria e da un drappello di 40 carabinieri.

Il municipio e il comitato hanno guarnito Campo de' Fiori con trofei di bandiere con stemmi e iscrizioni. Delle iscrizioni ce ne sono una varietà e una quantità, in latino e in italiano. Sono massime; qua e là c'è un pizzico di spirito anticlericale, ma tutte impregnate di spirito anticlericale.

Poi due grandi scudi, in uno c'è scritto « Candelaio » (la nota commedia di Giordano Bruno), e in quello di faccia, presso la tribuna degli oratori, il titolo dell'altra opera di Bruno: « Spaccio de la bestia trionfante ».

Il marchese Guiccioli è in una delle tribune ed a lato gli assessori Bastianelli, Venturi, Castellani, Giorgi, e il CesElli col simbolico ramoscello d'acacia all'occhiello, distintivo dei framassoni.

Ci sono fra gli altri i consiglieri Bartoccini, Cruciani, Piperno... e poi Lorenzini e Giovagnoli, anche loro col ramoscello.

Framassoni se ne scorgono da tutte le parti.

***

Fanfulla scrive in proposito:

« Credo che oggi dopo tanti anni dal 70, sia questa la prima volta che i framassoni portano in pubblico il distintivo coi guanti bianchi, segno del candore.

Ogni tanto vedo passare dei massoni che vanno a salutare i fratelli di grado superiore, i 20, i 25, i 30 e i 33.

Il collega Paladini della *Riforma* deve essere per lo meno un 34, perchè porta un ramoscello più grande degli altri, che risalta poi in modo visibilissimo sullo sparato di una candida camicia.

Adriano Lemmi, il capo supremo della Massoneria, riceve da tutti strette di mano e abbracci.

Lo fanno sedere presso il duca di Sermoneta, fra i membri del comitato d'onore e accanto all'onorevole Bovio che rumina il discorso che dovrà pronunziare fra poco. »

Appena arrivate tutte le loggie massoniche, i municipii e le principali rappresentanze, si fa salire sulla tribuna degli oratori il marchese Guiccioli, il senatore Moleschott e l'onorevole Bovio.

Si grida da tutte le parti di star *fermi* e di *far silenzio*, perciò si crede che *principino* i discorsi.

Ma che! racconta *Fanfulla*: « E' un burlone di fotografo che ha piantato sul tetto di una casa un'enorme macchina, e grida e gesticola invitando i dimostranti a fermarsi e a prendere una *posa*. E c'è stato chi ha *posato* in mezzo a quella confusione e a quel *fracasso*.

Alcuni garibaldini si sono messi in posizione militare, rivolti verso la macchina in atto di salutare.

Gli ex-carcerati pontificii hanno fatto un circolo attorno al loro labaro, col cappello in mano, e altri hanno preso delle *pose* più o meno di circostanza. Finalmente dopo una mezz'ora di grida e urli, il fotografo ha fotografato... la statua dalla parte di dietro.

Perchè proprio nel momento della *posa* erano stati calati i drappi fra gli applausi e le grida entusiastiche della folla. »

Incominciano i discorsi

Primo parlò lo studente di legge Basso il quale ha dato in consegna al Sindaco la statua. Raccontò le varie lotte sostenute per volere il monumento. — A chi non sarà allora venuto in mente che la festa di libertà di pensiero, fu preparata colle grida di viva Bruno, e morte ad altri; con fischi a professori, e consiglieri a sindaci, interrompendo adunanze municipali, mettendo lo spavento fin nelle ore notturne nella gran Roma? Ma lasciamo i commenti e progrediamo colla narrazione che interesserà per la storia. — Il sindaco di Nola fra le altre cose dice: « Il monumento è sorto come omaggio alla *Dea Ragione*, che ebbe in Giordano Bruno l'alto suo rappresentante ». — Parole che valgono tant'oro a provare come in Roma, sotto gli occhi del Vicario di Cristo, la massoneria volle celebrare col monumento al Bruno, il centenario di quella rivoluzione, che dopo aver sacrilegamente, infernalmente scacciato Gesù Cristo dall'altare, vi collocò una prostituta che rappresentava la *Dea Ragione*. Povera Società nostra, come si vuole ad ogni costo abbrutirla. —

***

Il sindaco Guiccioli, che dapprima non volea neppure cedere l'area pel monumento, strascinato pei capelli, di concessione in concessione, giunse finalmente domenica in Campo de' Fiori e vi lesse il suo discorso. Egli rispose all'avvocato Basso che avea gli consegnato il monumento, che « Roma, la cui storia meravigliosa si confonde da 25 secoli con quella della civiltà umana, rispetta ed onora tutto ciò che è *grande*. E' moralmente grande, al disopra di ogni altro, colui che offre in olocausto la vita pel trionfo del suo ideale. Onde che Roma, memore della maschia virtù de' suoi padri, sicura della missione della civiltà che l'avvenire le serba, custodirà con gelosa cura questo monumento, che afferma il trionfo della libertà di coscienza ed esalta la sublime virtù del sacrificio. » — Se Roma *onora* tutto *ciò* che è *grande* e colui che dà la propria vita pel trionfo del *suo ideale*; Roma decreterà senza fallo anche un monumento al marchese Guiccioli, che alla sciarpa sindacale ha fatto olocausto delle sue opinioni e della sua coscienza!

Il discorso dell'on. Bovio.

Prese per ultimo la parola l'on. Bovio.

Questa inaugurazione — egli disse — dovrebbe essere fatta da popolo muto, *come* di chi adempie atto solenne di religione; e le poche parole onde rompere il silenzio già fattosi saranno puramente dichiarative.

Reca dolore al papato meno il 20 settembre che il 9 giugno; quella data fu una conclusione, questa è un principio; allora l'*Italia* entrò in Roma, *termine* del *suo* cammino; oggi Roma inaugura la religione del pensiero, principio di un'altra età.

La Dea Ragione, intollerante non entra in Roma che a tutte le religioni aprì il Pantheon, nè idoli nuovi vengono a chiedere adorazione qui dove suona ancor viva questa parola di Cristo: *Dopo di me non verranno profeti*.

Ben sentono le nazioni qui venute che come il 313 in Milano fu fissata, con decreto imperiale, la data della religione cristiana, così in questo 9 giugno in Roma si ferma, per consenso di genti libere, la data della religione del pensiero.

E' una religione? e sono questi il secolo ed il luogo da tanto?

Se nella più popolosa città d'Europa due regine cercano l'una il capo dell'altra, e l'una lo lascia in mano dell'altra, sono due dogmi di due religioni rivelate. Se tra l'una e l'altra un esule italiano offre sè ad una idea la quale adempie nell'umanità il destino dell'uomo, è la religione del pensiero.

Qui fu arso e le ceneri non placarono il dogma; qui risorge, e la religione del pensiero non chiede vendetta.

Chiede la tolleranza di tutte le dottrine, di tutti i culti e culto massimo la giustizia; in luogo della contemplazione il lavoro, della credulità l'esame, dell'obbedienza la discussione, della preghiera la rivendicazione e l'opera. Diventano articoli di questa religione le scoperte della scienza, gli equi patti internazionali, e le universali esposizioni del lavoro universale.

Questa fede non ha profeti, ha pensatori: se cerca un tempio, trova l'universo; se cerca un asilo inviolato, trova la coscienza dell'uomo. Ebbe i suoi martiri: impone che da oggi le riparazioni non siano postume.

Roma può fare questa proclamazione: Qui si solennizzarono i millenari delle successioni religiose; tutti gli Dei della terra ebbero convegno nel Pantheon universale qui dove universale erasi fatto il diritto e cattolica doveva farsi la Chiesa. E qui è possibile fissare il nuovo millenario sostituente alla cattolicità di un uomo quella del pensiero umano.

Ed è questo il tempo divinato da Bruno. Molte sono ancora, è certo, molte e deformi le ipocrisie *dominanti*; ma la loro impotenza contro questo bronzo vivente determina il significato di questa memoranda solennità civile. *Onorarlo qui vuol dire che gran parte di lui è qui vivo e parlante in quella* filosofia della natura che non è soltanto una dottrina, è un *destino*.

Rispetto a questa successione d'idee e di civiltà, qualunque altro monumento, a principe o a tribuno, avrebbe indicazione di paese e di parte. Innanzi a questo, la politica, l'arte, il costume, la lingua diventano frementi; i sistemi e le confessioni dissimulano la *loro particolarità*; *gli ordini* sacerdotali nascondono la regola; le nazioni dimenticano i confini; e l'uomo si sente pari a sè. Nessuna voce di *odio* può uscire da questo monumento.

L'ultima parola di ogni grande olocausto fu sempre: *Ignosce illis!* Papa Aldobrandino che decretava la corona a Tasso e il rogo a Bruno, ignorava i dubbi dell'uno, l'affermazione dell'altro, e se tormentato da que' dubbii e da quell'affermazione. Nè al successore che con occhio pensoso vede questo monumento moverà di qui una parola che oscuri la luce di questa ora. Non è felice quel vecchio, vittima — e più di Bruno — ei prima del dogma suo, che gli mozza il saluto agitantesi in petto italiano alla patria italiana. Ei sente che mentre l'Italia e il mondo civile sono qui, dentro la solitudine amara che circonda lui suonano queste parole di un filosofo ucciso: « Persevera e assicurati, o Nolano, che alfine tutti vedranno quel che tu vedi: tutti, colti da « buona coscienza, riporteranno favorevole « sentenza di te... Convinci la condizione « dell'universo infinito... innanzi a cui non « è grandezza che duri!

Al grido di questo appello non si notano assenti, perchè non vi sono assenze innanzi alle date fatidiche, e le nazioni venute e le non venute qui sono rappresentate del pari. Sono presenti, come voi i desiderosi ai quali la lontananza, la povertà, le sciagure e qualche *governo meno civile della nazione* hanno messo impedimento; sono presenti e quelli che hanno ricevuto le dottrine del Nolano, e quelli che, per tardo pudore, negano di averlo; quelli che cominciarono a contare una età da questo sono presenti. Nell'Universo di Bruno non ci sono scomuniche, e il genere umano vi entra intero.

O Roma universale, oggi tu veramente ti concilii con la parola cattolica, non prenunziata dal dogma, ma dal pensiero concorde delle nazioni.

— Il *discorso dell'on. Bovio, inutile dirlo*, fu applauditissimo. —

Il seguito delle dimostrazioni

I reduci garibaldini, preceduti dal concerto di Olevano e seguiti da una cinquantina di associazioni e circoli anticlericali, si sono avviati al Campidoglio dove avanti la porta del palazzo senatorio era stato collocato un busto di Garibaldi.

Sotto il porticato del museo vi era schierato un battaglione di fanteria armato e con la baionetta in canna.

Arrivata la dimostrazione, la truppa si è schierata lungo la gradinata della chiesa dell'Araceli.

Da una parte c'erano i soldati, dall'altra di fronte sulla gradinata del palazzo senatorio, i dimostranti con le bandiere.

L'onorevole *Imbriani*, ha parlato dell'azione e del pensiero, delineando i tratti caratteristici della vita di Garibaldi.

Ha tirato delle frecciate all'austriaco nemico, ma quando dalla piazza si sono elevate delle grida di « Viva Trento e Trieste » alcuni massoni sono corsi invitando i dimostranti a smetterle.

In seguito alle diffidazioni formali dell'ambasciata d'Austria, il palazzo di Venezia era circondato dalla fanteria, 50 carabinieri stavano nel portone e 50 in faccia.

In Vaticano

Al Vaticano piovvero lettere e dispacci, da ogni paese civile. Il S. Padre è rimasto assai consolato da questo insigne plebiscito mondiale cattolico e filiale. Ricevotte telegrammi di conforto anche da varii sovrani.

Assicurasi che l'estrema violenza di certi insulti al Papa darà luogo a rimostranze diplomatiche.

Il Papa stette quasi tutta la mattina in orazione davanti il Santissimo esposto nella cappella Sistina.

Tutte le porte del Vaticano sin da sabato sera rimangono chiuse per tutti durante il periodo dei baccanali bruniani. I dignitari della Corte pontificia, anche laici, rimanono là in permanenza, anche durante la notte.

Transtevere era domenica occupato militarmente, tuttavia si emisero delle grida insultanti il Papa.

Il " New Yorck Herald "

Il *New York Herald* tutt' altro che clericale constata che le brunate costituiscono la vera apoteosi dell'ateismo e dell' irreligione.

In omaggio alla libertà di pensiero !!

A Roma a Porta Salaria alcuni studenti presero a sassate due religiosi francesi al grido di: *Viva Giordano Bruno* ! Fu arrestato uno dei lapidatori.

A Padova Domenica a sera una processione di studenti fecero una fiaccolata, e, protestando contro i roghi, fecero un falò della *Specula* ottimo giornale che, credendo nella libertà di pensiero, aveva esposto le sue idee nel *Bruno*, anzi aveva accennato ciò che fu il Bruno dipingendolo cogli stessi suoi scritti. *Sempre in omaggio a quella* libertà di pensiero che vuole oggi che si pensi a modo della setta frammassonica e non altrimenti, i dimostranti si recarono al Seminario e fecero risuonare i loro fischi « morte ai preti, morte al papato, viva Bruno e la libertà di pensiero » !!

A Parma fu fischiato in Chiesa a S. Giovanni il R. Predicatore che, a non ingannare l' uditorio, ricordava come il Bruno fosse nemico di Dio, della Chiesa e propagasse una nuova dottrina atta a demoralizzare il popolo, ed a ridurne peggio che i bruti nel soddisfare ad ogni animale passione.

A Catania la dimostrazione in omaggio alla libertà di pensiero, incontratasi in un prete che andava tranquillo per i *fatti suoi* lo accolse con grida di « abbasso i preti » e via di seguito. Il mal capitato sacerdote si vide circondato da una masnada che stava per mettere in atto l' eloquente linguaggio delle mani. Ebbe buona fortuna e si potè rifugiare in una casa non senza però aver provato le delizie della *libertà di pensiero*.

A Bologna, a Venezia in altre città ancora non furono risparmiate le liberalesche grida ed i liberaleschi insulti al papa ed ai preti.

Il silenzio della stampa cattolica romana

« Il periodo delle feste per Giordano Bruno — scrive l' *Osservatore Romano* — è cominciato stamane coll' arrivo e con il ricevimento delle rappresentanze, e stamane è cominciato quindi per noi un periodo di lutto e di raccoglimento, nel quale il silenzio esprimerà il dolore, meglio che *non lo farebbe qualsiasi lamento. I nostri* avversari non possono d'altra parte ingannarsi sul significato di questa dolorosa calma, perchè nulla vien cancellato delle difese con cui si lottò contro un avvenimento triste, quando al suo sopraggiungere ogni attività si muta in meditazione funebre. Per tre giorni lasciamo libero corso al deplorevole episodio.

Noi dentro l' arca della sicura fede, che venne sempre spinta dall' onde avverse non nei gorghi oscuri, ma sopra le cime intatte, staremo ad aspettare. E faremo la storia *di questo diluvio subito dopo*, quando, sposate le acque dal loro stesso crescere, s' abbasseranno, lasciando il ricordo della loro altezza in una riga oscura sui muri ».

***

Da canto suo, la *Voce della Verità* scrive:

Sull'avvenimento, che si compirà qui in Roma la prossima ventura domenica, noi abbiamo ragionato a lungo. I lettori ne hanno compreso certamente tutta la gravità, senza che noi vi spendiamo sopra altre parole.

Non si meraviglieranno dunque se d' ora in poi ci asterremo dal parlarne.

Saremo osservatori, muti sì, ma attenti, di quanto sarà per succedere, giacchè i nostri lettori non possono essere defraudati, nè delle notizie cui hanno diritto, nè delle osservazioni che a fatto compiuto si potranno utilmente dedurre dal medesimo.

Il significato del monumento a Giordano Bruno

Così lo compendia il *Moniteur de Rome*:

« *Religiosamente* questa festa costituisce la prova più chiara ed irrefragabile che l' Italia Ufficiale prosegue la distruzione tanto della Religione quanto al Papato spirituale ».

« *Politicamente* e *parlamentarmente* è un ultimo colpo portato alla legge delle guarentigie, ed un indizio che la Santa Sede è in balìa dei più crudeli oltraggi.

« *Moralmente* mostra a tutti, ai cattolici come ai Governi, che la dignità del Santo Padre, la persona più Augusta della terra, viene scandalosamente abbandonata agli attentati della piazza e della comorra ».

« Dal punto di vista *internazionale* essa è l'affermazione del principio dell'Italia Ufficiale che il Papato è un potere locale, come un altro, che non deve avere altra libertà che il diritto comune, ed altra salvaguardia, che quella in cui godono tutte le associazioni. In una parola il Papato è dichiarato in istato d'assedio; sendo spogliato degli ultimi resti dell' indipendenza effettiva ».

Dispotismo di Crispi

E SERVILITÀ DELLA CAMERA

E' un organo liberale e moderato che scrive, il *Corriere della sera*:

« Preghiamo di meditare il piccolo incidente avvenuto giovedì alla Camera circa l' occupazione di Keren.

Si tratta di cosa gravissima: siamo usciti dai confini del nostro Stato; abbiamo occupato un paese che non è nostro; affrontiamo grosse eventualità in cui può essere impegato il sangue, il danaro e l' onore degli italiani. Un deputato domanda schiarimenti; niente di più naturale, niente di più doveroso. Che cosa gli risponde il capo del Governo? *Ripete asciutto asciutte* le notizie già date dall'*Agenzia Stefani*, e non aggiunge una parola di più.

Non soltanto dunque il Governo non si ritiene in obbligo di dare informazioni alla Camera, ma si *crede lecito anche di canzonare* i deputati che osano interrogarlo. Crediamo che difficilmente si troverebbe, negli annali del parlamentarismo, un ugual esempio di disprezzo del potere esecutivo verso i rappresentanti di coloro che pagano.

E non sappiamo che cosa sia più umiliante pel paese: se d'avere un Governo che tratta la Camera a questo modo, o d'avere una Camera che così si lascia trattare. »

Conti senza l' oste

Una corrispondenza da Berlino al *XIX Siècle* dà i seguenti ragguagli sulla pretesa alleanza italo-germanica, che avrebbe avuto il suo suggello nel recente viaggio di Re Umberto in Germania.

In caso di una guerra contro la Francia, tanto l' esercito italiano quanto il germanico saranno sottoposti al comando supremo d' un alto stato maggiore tedesco. Per contro, le flotte delle due nazioni alleate verrebbero comandate da ammiragli italiani. In caso di vittoria, l' Italia otterrebbe la Corsica, la *contea di Nizza*, la Savoia, la Tunisia, la Tripolitania ed il Trentino.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 8 — Presidenza BIANCHERI

Cavallotti dà ragione della seguente sua mozione: La Camera constata e deplora i risultati negativi della inchiesta sulla vertenza Durando-Piccoli; nulla scemasi delle ragioni che hanno reso troppo delicata e insostenibile in Trieste, nei rapporti con quella generosa popolazione, la posizione del console generale Durando.

Comincia col constatare che il deputato Torraca non ha ancora mantenuto la sua promessa di dirgli come mai abbia avuto comunicazione anticipata dello strano documento del quale è oggetto della mozione. Ricorda i fatti intervenuti fra il console Durando ed il notaio Piccoli annunziati da Imbriani quando svolse la sua interpellanza, e l' impressione di sdegno che fu nobilmente rispecchiata nelle dichiarazioni del presidente della Camera e del presidente del Consiglio, i quali non vollero credere veri quei fatti.

I risultati dell' inchiesta erano quindi ansiosamente attesi; vennero pubblicati ma essi sono tali da indurre la supposizione che non sieno stati per intero resi di pubblica ragione.

Il documento pubblicato non può essere esauriente, contenendo soltanto una promemoria autoapologetica e altri appunti di nessuna importanza. Meravigliasi che l' inchiesta non sia stata fatta in contradditorio e nemmeno siasi udita la testimonianza di qualche cittadino di Trieste, e pubblicata la lettera scritta da Piccoli per giustificarsi.

Tutta la difesa del console, nella quale sono riferiti fatti non veri, consiste nel tentare di far credere al governo ed alla Camera che egli aveva fatto il suo dovere nel rivendicare e difendere un diritto del consolato, e ciò non è vero. Il conflitto era già esaurito, onde la denunzia del console è una vera rappresaglia retrospettiva.

Cita documenti in appoggio della sua affermazione. Cita poi molti altri fatti che secondo lui dimostrano all' evidenza i sentimenti antinazionali del console Durando, e come egli, tanto tenero della rivendicazione di diritti di nessun valore, trascuri invece di valersi di altri ben più importanti per la tutela degli interessi morali, come per esempio quello di assistere ai processi politici intentati dalle autorità austriache a cittadini del regno.

Conclude quindi dicendo che tutti cotesti fatti hanno reso impossibile la presenza a Trieste del console Durando, onde il ritorno suo in quella città lo espone alla mortificazione di vedersi chiudere in faccia le case di tutti i cittadini italiani, come già si era esposto ad essere respinto da uno dei più rispettabili sodalizi di Trieste.

Fra la popolazione, la colonia triestina ed il console esiste un abisso che non si potrà mai colmare. Non indugi dunque il governo a far il suo dovere per tutelare degnamente il decoro d' Italia e i cittadini italiani a Trieste.

Torraca parla per un fatto personale. Respinge l' accusa di Cavallotti che egli abbia mancato alla promessa fatta in questa Camera. Le pretese di Cavallotti sono un' offesa alla libertà alla stampa.

Cavallotti replica che Torraca come giornalista e deputato ha doveri speciali verso i suoi colleghi e la presidenza.

Torraca protesta contro l' asserzione di Cavallotti.

Pascolato osserva che la mozione ha ristretto la quistione in limiti tali da farla sembrare una quistione personale. Dice non aver provato disillusione dalla lettura dei risultati dell' inchiesta; essa non poteva dare risultati diversi. Non intende quindi parlare della questione speciale della quale si occupa la mozione, ma intende bensì di parlare della lotta titanica che sostiene la popolazione e la colonia italiana di Trieste contro l' elemento slavo per la nazionalità e la civiltà italiana. In questa lotta deve constatare con dolore che le autorità consolari italiane si sono schierate coi nostri nemici.

Accenna a moltissimi fatti dimostranti come i nostri interessi politici e morali sieno a Trieste grandemente trascurati. I nostri rappresentanti vivono alieni dalle popolazioni delle quali hanno dovere di tutelare le prerogative. A Trieste esiste un rispettabile sodalizio al quale sono inscritti più di 800 cittadini italiai, e nessuna autorità consolare ha mai creduto doversi inscrivere in quella distinta associazione; il dissidio dunque è profondo, onde spera che il governo per l' onore e la dignità d' Italia provvederà a che il dissidio stesso sia tolto; se ciò non consentissero i nostri rapporti coll' Austria-Ungheria, meglio sarebbe abolire il consolato di Trieste, perchè per il disbrigo degli affari burocratici basterebbe istituire un vice-consolato italiano a Lubiana.

Imbriani si associa completamente ai nobili discorsi di Cavallotti e Pascolato.

Si rimanda il seguito della discussione a lunedì mattina, e levasi la seduta.

Seduta pomeridiana

Riprendesi il bilancio dell'istruzione, al capitolo 36, musei, scavi, gallerie ecc.

Boselli, dopo essersi unito ad Odescalchi nel mandare un saluto alla Grecia, prima culla dell'arte, per tanti dolci vincoli legata all'Italia, lo assicura che il governo non si asterrà dal partecipare al prossimo congresso archeologico di Atene e dal favorire lo studio dei monumenti di cui la Grecia ha tanta dovizia. Spera anche poter attuare il concetto espresso la Odescalchi di riunire in un sol luogo l'amministrazione delle antichità e belle arti, di poter perfezionare l'ordinamento dell'amministrazione stessa degna della sollecitudine e della fiducia del governo e del Parlamento.

Come risposta alle raccomandazioni di Bonghi presenta un progetto per tutelare i' monumenti della zona meridionale di Roma.

Dopo osservazioni di Baccelli, Ginori ed altri si approva il capitolo 36 ed i successivi fino al 43.

Cavalletto raccomanda si provveda onde evitare il deterioramento dei bassorilievi delle colonne di Antonio e Trajana degli archi di Settimio, Costantino e Tito in Roma.

Boselli ne terrà conto.

Si approvano i capitoli fino al 62.

Al 63, Cavaletto fa raccomandazioni circa l' *insegnamento dell' italiano e della storia*, dei libri di lettura da adottarsi per educare a nobili e patriottici sensi la gioventù italiana.

Boselli ripete che a novembre si discuterà il progetto di riordinamento dell'istruzione secondaria, col quale sarà tolta la sperequazione, e si riparerà agli inconvenienti lamentati. Terrà conto delle raccomandazioni di Cavalletto.

Lasciati in sospeso i capitoli 63 ed 85, si approvano tutti gli altri fino al 90.

Il seguito a lunedì.

Il presidente *comunica una interrogazione* di Baccelli al presidente del Consiglio per sapere se egli chieda che il *Municipio* di Roma sia obbligato a proseguire a sue *spese le opere comprese nei* 30 *milioni* del concorso, quando questa somma fosse esaurita.

Crispi è disposto a rispondere subito.

Baccelli svolge la sua interrogazione.

Crispi risponde che a nessuno può venire in mente che se le somme per le opere governative da farsi nella capitale non fossero sufficienti, debba soffrirne il municipio di Roma.

Levasi la seduta alle ore 6,50.

La Camera del 10

Agitatissima fu la Camera di ieri.

Cavalotti, Del Vecchio, Imbriani, Villanova e Cavalletto *discussero animatissimi* pro e contro la quistione del console Durando. La tribuna della stampa fu fatta sgombrare dal presidente della Camera, le proteste del IV potere furono rumorosissime. L' incidente che produsse tanto baccano è il seguente:

Crispi rispondendo agli oratori concludeva il suo discorso rammentando che in Francia e in Inghilterra tutti i partiti sono d' accordo nell' appoggiare il governo quando trattasi di impegni internazionali esistenti.

Augurasi che altrettanto avvenga da noi attualmente. La pace in Europa, aggiunge, è fondata sui trattati, ed è dovere di uomini onesti è dovere dei partiti il mantenerli religiosamente.

Un giorno Minghetti disse che in un rimpasto d' Europa, l' Italia avrebbe tutto da guadagnare, niente da perdere.

Però se queste aspirazioni si possono nutrire non conviene dimenticare la prudenza; quella *prudenza che ci ha* dato la unità e l' indipendenza della patria.

Mille insidie ci vengono tese, un nemico interno attivissimo ed implacabile saluterebbe con gioia il giorno in cui fosse sciolto il saldo vincolo della triplice alleanza, contro la quale lavora col concorso anche di qualche Potenza.

Conati inutili però — conchiude — perchè nessuna insidia varrà a rompere un' alleanza che guarentisce la pace del mondo.

A questo punto Imbriani interruppe dicendo:

— Eppure anche il console Durando diede a Trieste una colazione d' onore al nunzio pontificio.

Crispi — Non è vero.
Imbriani. — Sì, è vero, e lei lo sa.
Crispi — *Non è vero.*

Imbriani — Ripeto che è vero, e che lei lo sa.

Crispi — So invece il contrario (Agitazioni, rumori, approvazioni).

L' on. Crispi chiude il suo discorso rilevando che per tutte le ragioni da lui svolte la mozione presentata dall' Imbriani e dal Cavallotti, è poco patriottica, benchè riconosca l' onestà dei proponenti.

Cavallotti risponde interrompendo: Grazie, on. Crispi!

Imbriani invece, riscaldandosi, si pose a gesticolare gridando: *Non abbiamo bisogno* della patente di onestà di lei; ha capito,

E il Crispi: Sì, da me. Ebbene?

Allora Menotti Garibaldi avvicinossi all' Imbriani, che si trovava in piedi presso il banco dei ministri, e riuscì ad allontanarlo.

Il discorso di Crispi, malgrado le solite divagazioni e qualche tirata retorica, contenne dichiarazioni importantissime.

Si è notato aver egli detto queste parole: « Se la guerra arriverà, l' Italia ha tutto da guadagnare. »

Egli lascia comprendere che ha grande fiducia nell' avvenire che condurrebbeci a Trieste (?).

L' onor. Cavallotti replicando conchiuse così: « il console Durando è venuto *meno*

al suo dovere come funzionario, come italiano e come gentiluomo. (La Camera rumoreggia).

Il presidente Biancheri ammonisce l'on. Cavallotti e lo invita a non dimenticare che parla di persona che non può qui difendersi. Si possono giudicare gli atti del funzionario, non si possono esprimere apprezzamenti tali da offendere il cittadino.

Cavallotti di rimando: Trattasi di un funzionario pubblico ed ho quindi il diritto di esaminare l'opera sua come funzionario. L'on. Cavallotti con grande enfasi continua. La Camera è divenuta impaziente essendo mezzogiorno.

Lo spettacolo che offre è indecente. Dall'aula gridasi intanto rivolto all'insù: fuori fuori. Allora Biancheri esclama adirato: quelli che fanno tanto rumore non sono che falsi giornalisti. Invitò adunque quelli che non appartengono alla stampa ad uscire dalla tribuna.

Voci dalla tribuna: Siamo tutti giornalisti, ma vogliamo gridare che lo spettacolo che dà la Camera è indecente.

Dalla Camera seguitasi a gridare: fuori fuori.

Si odono nella tribuna molte voci: — usciamo! usciamo! altre invece no! no!

Avviene uno scambio di parole vivacissime di insulti fra il giornalista Belcredi e Deluca Aprile, Direttore delle Scuole italiane all'estero, il quale trovavasi nella tribuna della stampa.

Le parole continuano anche fuori della tribuna. Belcredi e Deluca stanno per venire alle mani; i colleghi li separano con difficoltà.

Oggi saravvi lo scambio dei padrini.

Biancheri manda intanto i questori Borromeo e Quartieri a calmare i giornalisti.

Questi avevano già quasi tutti abbandonata la tribuna.

I giornalisti vi sono ammessi nuovamente; succedono poscia mille incidenti intorno al metodo di votazione.

Il ministero dichiara di accettare l'ordine del giorno proposto dall'on. Cavalletto. — Allora i deputati Lugli, Zainy, Baccelli ed Elia che avevano firmato l'ordine del giorno Pascolato, credendolo accettato dal governo ritirano la loro firma.

A questo punto la confusione è divenuta indescrivibile.

Biancheri scampanella, ma invano.

Si vota l'ordine del giorno Pascolato che dice così;

La Camera sperando che il Governo terrà alto il sentimento della nazionalità all'estero, passa all'ordine del giorno.

Portava le firme di vari deputati veneti, fra i quali Brunialti, Cavallini ed altri.

E' stato respinto con 166 no e 41 si.

Alcuni deputati al momento del voto uscirono dall'aula. Vi noto fra gli altri, Solimbergo, Barcelli e Florenzano.

La seduta viene levata alle ore 2 fra grandi commenti.

Seduta pomeridiana

Convalidasi l'elezione del II. collegio di Bologna nella persona del dott. Musini.

Il presidente comunica che il ministro dell'interno in esecuzione alla nuova legge comunale e provinciale ha trasmesso l'elenco dei comuni e delle provincie le cui amministrazioni furono sciolte nei mesi di marzo, aprile e maggio del 1889 e quindi riprendesi la discussione del bilancio dell'istruzione e se ne approvano i capitoli fino al 199 ed ultimo e lo stanziamento complessivo del bilancio nella somma di lire 43,150,232.48.

Domani il bilancio verrà votato a scrutinio segreto.

In fine di seduta Cavallotti chiede all'onorevole Crispi anche a nome di altri colleghi, se il Governo sia informato che Durando quando fu tornato a Trieste ebbe dimostrazioni ostili, se gli consta che fu esplosa la scorsa notte una bomba sulle scale del consolato, e che le principali famiglie decisero di chiudere la porta in faccia al console. Gli chiede infine se sappia che il console Durando fa circolare un indirizzo in suo onore che tutti gl'italiani si rifiutano di firmare. (Sensazione, movimenti.)

Crispi risponde che egli non mantiene a Trieste un servizio speciale di polizia; gli è noto però che nella scorsa notte sulle scale del consolato che mettono a parecchi appartamenti privati è scoppiata una bomba.

Il fatto non si deve attribuire alla cittadinanza ma ad un individuo sul quale si sono raccolti già evidenti indizi.

Voci: Oh! oh! davvero!

Crispi: A me del resto non consta siano successi altri fatti.

Conclude non essere questo il modo di giovare all'agitazione dei triestini, nè di forzare il governo ad atti che crede di non dover fare.

Cavallotti replica avere accennato ad altri fatti avvenuti, e sui quali non gli fu risposto.

Crispi: Ma se non esistono!

Presidente: L'incidente è chiuso.

ITALIA

Assisi — *Morte del Vescovo* — E' morto monsignor Gaetano Livoni, Vescovo di Assisi. Era nato in Spoleto nel febbraio 1817. Il 15 marzo 1883 da Leone XIII fu preconizzato Pastore di Assisi. Nel breve giro di sei anni, per le doti non comuni dell'animo e dell'ingegno, venne nella stima e nell'affetto di tutti. Tutta la paterna sua sollecitudine volse specialmente al Seminario, di cui caldeggiò gli studi, la disciplina, e, all'uopo, *lo sovvenne largamente*. Prima di essere chiamato a reggere la diocesi di Assisi, fu priore della Cattedrale di Spoleto e pro-vicario generale di quella Archidiocesi.

Roma — *I professori fischiati all'Università* — In seguito alle dimostrazioni ostili di cui furono fatti segno i professori Semeraro e Filomusi-Guelfi si è fatta la statistica dei professori fischiati quest'anno all'Università romana. E sono il prof. Cerruti, l'on. Bonghi, il prof. Scalzi, il prof. Labriola, il prof. Filomusi-Guelfi, il prof. Semeraro. E tutti, meno il Cerruti e il Labriola, fischiati per Giordano Bruno.

ESTERO

Germania — *Congresso cattolico* — Si hanno notizie da Monaco di Baviera che *numerosissime sono le adesioni pervenute* al Comitato che sta organizzando un Congresso cattolico: fra queste adesioni se ne notano moltissime di deputati, e il Vescovato non solo approva questa riunione solenne dei cattolici ma ne favorisce quanto può il maggiore sviluppo.

Formerà oggetto delle discussioni di questo congresso la questione ecclesiastica e parte principale avrà anzitutto la questione romana che sì *vivamente interessa* tutti i cattolici.

Il Congresso probabilmente si terrà a Monaco il prossimo settembre e nelle altre città secondarie saranno contemporaneamente tenute parziali riunioni, informate agli stessi sentimenti di devozione alla Santa Sede.

Alla fine d'Agosto poi dicesi che si terrà un nuovo Congresso dei cattolici tedeschi a Bochum.

Cose di Casa e Varietà

Dal Bruno al Galileo

Il *Giornale di Udine* che in calce alla sua rivista politica di ieri inneggia al Bruno, e svisando la storia, denigra il papato, per finire trionfalmente conchiude, che *non ci saranno più roghi e la scienza non sarà imprigionata con Galileo*.

Ma *buon Giornale di Udine*, e vi siete così presto dimenticato che a voi è proibito parlare di Galileo? In data 7 luglio 1888 nel nostro numero 153 vi abbiamo proposto a sciogliere tre quesiti su Galileo, e da generosi vi invitammo o a risponderci entro 15 giorni o a smettere. *Passarono i 15 giorni* e presto lo sarà anche l'anno, ma la risposta è sempre di là da venire.

Quanto a noi piuttosto che cadere in così aperte contradizioni in così grossolane incoerenze, ameremmo meglio spezzar mille volte la penna e non scrivere più una linea.

Ma non la è così per chi tassativamente ha per motto d'ordine *guerra alla Chiesa* vadano pure il buon senso, la ragione, la verità, la storia, la giustizia.

Che sieno codesti effetti del libero pensiero?

Rappresentante sfortunato

Il signor Giusto Muratti partiva sabato dalla nostra città diretto a Roma per rappresentare il Municipio, gli studenti, i reduci, il circolo operaio ed altre associazioni cittadine alla inaugurazione bruniana.

A Padova scese per acquistare due biglietti circolari, uno per sè l'altro pel figlio Gracco che l'attendeva nel *coupé*. Ma quale fu lo stupore, e l'indignazione sua, quando, ritornato per riprendere posto, vide che il treno era già partito col figlio? Reclamò, tempestò, sfuriò ma suo malgrado dovette attendere la corsa successiva.

Se in altra mai, questa per certo fu la volta che il sig. Muratti meditò la preziosità del tempo!

Infanticidio

Verso l'una pom. di ieri certa S. G. di anni 22 donna da Udine, e di facili costumi aggravatasi di un neonato lo gettava nella latrina della propria abitazione.

Arrestata verso le 4, venne ricoverata all'Ospedale Civile per le cure richieste dal suo stato di puerperio.

Arresto

Dagli agenti di P. S. venne pure arrestato Cout Giuseppe in contravvenzione al *foglio di via obbligatorio*.

Incendio

A Buia incendiavasi il fienile dei fratelli Franz A. e G. che ebbero un danno di lire 2000.

Da Ampezzo

Certo Benedetti Giuseppe di G. B. protesta per la notizia riportata anche dal nostro giornale in data del 7 con la quale lo si designa autore del ferimento di Spangaro Donato. Tale notizia egli la chiama una calunnia, e si riserva di procedere contro chi la inventò a suo carico e contro chi le diede corso.

Pei Comuni che chiedono sussidi

Da qualche tempo al Ministero dell'interno arrivano molte domande di Comuni e Provincie per ottenere sussidi per danni prodotti da incendi ed uragani.

Crispi per tutta risposta ha mandato una Circolare ai Prefetti, dicendo che lo Stato non può concorrere a diminuire le conseguenze di disastri ricorrenti che si possono scongiurare colle assicurazioni.

Per il bestiame alle malghe della Carintia

Una recentissima notificazione della Luogotenenza della Carintia ordina che le mandre che devono per ragione di pascolo entrare in Carintia, debbano essere scortate da un certificato sanitario del Comune donde partono, *comprovante essere da trenta giorni immune da morbi contagiosi e diffusivi*, e l'aver ivi dimorato 14 giorni almeno.

Devono inoltre subire una visita veterinaria coll'esborso di 10 soldi per ogni bovino grande, per vitelli ed altri animali piccoli 5 soldi fino a 20 capi, e sopra i venti 1 soldo.

Vennero fissati i seguenti punti ed i seguenti giorni per il passaggio:

Ponte Pontafel visita nei giorni dispari — confine presso Fratizzi visita nei giorni dispari — confine presso *Fratten alpe* visita nei giorni pari dal 7 al 26 ogni giorno — Promos. id. — a Lauzengraben il 25 giugno — a Wolajasse il 27 giugno.

L'orario è dalle 8 alle 2 e se giorno festivo si riporta al susseguente.

Consiglio di leva

Seduta dei giorni 4, 5, 6, 7, e 8 giugno 1889.

Distretto di Udine

Abili di prima categoria	N. 208
Id. di seconda »	» 78
Id. di terza »	» 216
In osservazione all'Ospitale	» 17
Riformati	» 81
Rivedibili	» 77
Cancellati	» —
Dilazionati	» 17
Renitenti	» 143
Totale inscritti	N. 843

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

Probabilità:

Venti freschi meridionali ancora pioggia e temporali al nord e al centro.

(*Dall'osservatorio meteorico di Udine*).

Diario Sacro

Mercoledì 11 giugno — s. Giovanni da s. Facondo — Temp. dig.

STATO CIVILE

Bollet. sett. dal 2 all'8 giugno 1889.

Nascite

Nati vivi maschi	9	femmine	12	
» morti »	1	»	—	
Esposti »	3	»	—	Totale N. 26.

Morti a domicilio

Domenico Gremese fu Gio. Batt. d'anni 77 calzolaio — Anna Collovigh di Antonio di mesi 1 — Carolina Perini-Bellini fu Giuseppe d'anni 74 ombrellaia — Luigia Marino di Angelo di mesi 8 — Giosuè Brutesco di Nicolò d'anni 7 scolaro — Luigi Gigantino di Leonardo di mesi 1.

Morti nell'ospitale civile

Marianna Agostinis-Lugano fu Gio. Batt. d'anni 45 contadina — Luigia Chiabai-Vanon di Antonio di anni 22 casalinga — Giustina Giacobuzio-Rojatti fu Giovanni d'anni 46 contadina — Giuseppe Venturini fu Giuseppe d'anni 69 tornitore — Eugenio Leonzi di mesi 1 — Ida Peres di Luigi d'anni 13 sarta — Gregorio Aventino d'anni 21 bracciante — Giovanni Brussan di Antonio d'anni 35 agricoltore — Angela Liesse-Zilli fu Antonio d'anni 77 serva.

Totale N. 16.

dei quali 5 non appart. al comune di Udine

Eseguirono l'atto civile di matrimonio.

Gio. Barbetti tessitore con Maria Secli casalinga — Francesco Stefanutti cantiniere con Anna Bulliani casalinga — Gio. Batt. Viviani linaiuolo con Maria Voncia casalinga — Giuseppe Vidussi possidente con Angela Mauro Sarta.

Pubblicazioni esposte nell'albo municipale.

Luigi Tonutti fabbro con Santa Fattori casalinga — Alessandro Comotti agricoltore con Caterina Candriella casalinga — Francesco Platti liquorista, con Elisabetta Vaccaro setaiuola — Giuseppe-Giovanni Pizzi caffettiere con Maria-Luigia Cabai casalinga — Francesco Basilisco meccanico con Pasqua Oremese sarta.

ULTIME NOTIZIE

Pericoli in Africa

Il Senato è convocato pel 14 corr. per la discussione dei bilanci.

Si fanno da Crispi e da' suoi amici grandi sforzi per evitare una grossa discussione sull'Africa. Il Nicotera, Baccarini e parecchi dei diciassette commissari del bilancio che si sono dimessi, sono contrari ad ogni espansione africana, ad ogni aumento di spesa per essa. La questione tornerà certamente alla Camera e potrà farsi ardente.

Telegrafasi da Seuz al *Diritto* che Ras Alula si prepara ad assalire Keren con 8000 uomini.

A Napoli è arrivato ieri il piroscafo *Polcevera*, della N. G. I., proveniente da Massaua, con 150 soldati, oltre a 70 operai borghesi.

Una preghiera di ripigliare il Concilio Ecumenico

E' noto che il Sacrosanto Concilio Ecumenico Vaticano non è stato chiuso ma solo interrotto, a cagione degli avvenimenti del 1870. Ora l'*Echo de Fourvière*, nel dar conto della solennità, che ebbe luogo testè a Lione, della presentazione a quell'Arcivescovo, Cardinale Foulon, del zucchetto cardinalizio, ci fa sapere che Mgr. Servonnet, Vescovo di Digne, complimentando il nuovo Porporato, gli rivolse tra le altre questo parole: « Usi, Eminenza, « del privilegio che d'ora in poi avrà di « accostare più da vicino il Sommo Pon- « tefice, col pregarlo di ripigliare le Ses- « sioni del Concilio Vaticano; e se il Papa « non può finirlo a Roma, venga a finirlo « in Francia, nella Chiesa primaziale. »

Nella sua risposta, il Cardinale Foulon, così accennò al voto espressogli da Mons. Vescovo di Digne: « Quanto alla supplica « che Ella mi prega di presentare al Papa « per la continuazione del Concilio, io la « presenterò con tanto maggiore sicurezza, « in quanto essendomi confratello nell'Epi- « scopato, Ella sarà là per appoggiarmi. »

TELEGRAMMI

S. Vincenzo 8. — Proveniente dal Plata diretto per Marsiglia e Genova passò il vapore Tibet della Società Fraissinet.

Marsiglia 9. — I fornai si posero in sciopero.

Madrid, 9. — La reggente firmò il decreto di riapertura delle Cortes.

Atene, 10. — L'*Acropolis* annunzia per informazioni che ha da fonte autorevole che l'imperatore Guglielmo accompagnato dal principe Enrico si recherà in Grecia all'epoca del matrimonio del kronprinz. L'imperatore avrà numeroso seguito, e si imbarcherà sopra una corazzata tedesca.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO avvenute nel 8 giugno 1889

Venezia	51	56	84	22	72	Napoli	10	28	13	20	68
Bari	56	53	9	18	46	Palermo	64	61	74	16	65
Firenze	7	32	78	58	47	Roma	4	57	45	12	79
Milano	81	87	51	56	65	Torino	13	30	40	15	30

Antonio Vittori, *gerente responsabile*